

Vinicio Serino

Borromini, la spirale e la divina armonia: nel labirinto di Sant'Ivo alla Sapienza.

Perché fu scelto il cavalier Borromini

Il sacerdote ed erudito Fioravante Martinelli così scriveva nel 1632 a proposito dell'incarico conferito a Francesco Borromini per la costruzione di Sant'Ivo, la casa della Sapienza scrive: “ ... *fu scelto il Cav. Borromino, al quale per la vivezza dell'ingegno per la pratica delle regole vitruviane, et per l'assuefazione ad imitare le opere de' migliori professori d'architettura antichi greci, e romani, non dava travaglio il miscuglio de' cantoni, e delle linee dritte e torte né la mancanza di lume vivo, conoscendo, che il trofeo del valore dell'architetto nasceva dalle difficoltà, dalle quali veniva travagliato, et esercitato l'ingegno*” (Cfr. Benedetti et alii, 2016 v. Bibl.).



Eques Franciscus Borrominus Comensis

Il punto di partenza della riflessione architettonica di Borromini fu di certo il libro dei *Proverbi*, dove si può leggere: “La Sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne” (Pv. 9, 1). Il numero sette, “le colonne della saggezza” (Endres, Schimmel, 1991), è il prodotto della somma del numero divino 3 col 4, ossia il creato, l’effetto del supremo atto di volontà di Dio artefice e quindi “alleanza di Dio col mondo” (Cairo, 1967). E’ esattamente quest’alleanza che Borromini ha inteso rappresentare in quello straordinario edificio che, appunto, esalta la Sapienza. Spazio pensato e realizzato per celebrarne l’epifania. *Initium Sapientiae timor Domini* (Pv. 9, 10), dice il libro dei *Proverbi*. Questa frase è iscritta due volte nel grande edificio: sulla porta dove transitavano i suoi studenti e i suoi professori e dentro la chiesa di Sant’Ivo, protettore degli avvocati, per ammonire che il “Principio della Sapienza è il timore del Signore, e conoscere il Santo è intelligenza” (Pv. 9, 10).



Initium sapientiae timor Domini

“Dio ha visto e misurato la Sapienza; ha fatto piovere la scienza e il lume dell’intelligenza; ha esaltato la gloria di quanti la possiedono ...” Così Siracide, l’autore dell’Ecclesiastico. Cesare Ripa, le cui ricerche - “overo descrizione dell’imagini universali cavate dall’antichità et da altri luoghi ... opera non meno utile, che necessaria à Poeti, Pittori, Scultori, per rappresentare le virtù, vitij, affetti, et passioni humane” - Borromini di certo non ignorava, raffigura la Sapienza divina come una Pallade cristiana eretta su una pietra quadrata, segno di fermezza. Veste di bianco, segno di purezza; indossa un’armatura mistica, della quale “l’istessa Sapienza d’Iddio s’armerà nel giorno suo”. Il gallo che reca sul cimiero rivela intelligenza: da Pitagora e Socrate “per il gallo è stata chiamata l’anima, nella quale sola è la vera intelligenza”.



La Sapienza divina, da Iconologia di Cesare Ripa

I raggi del suo elmo sono “simbolo di sacrosanta dignità”, come le “corni” di Mosè. Al centro dello scudo è lo Spirito Santo: “la somma sapienza governa ... tutto il mondo”, di cui lo scudo rotondo è simbolo, ed illumina “ i Principi per governare”. Infine il libro chiuso, con l’*agnus* e i “sette segnacoli significa primieramente li giuditii della Sapienza divina essere occulti” (Ripa, 1603, ed. 1992).

Costruire la casa della Sapienza

Sapienza fu il nome dato all’intero edificio, nonostante la sua designazione ufficiale fosse *Studium Urbis*, ossia Università dell’Urbe. Borromini, attraverso questo suo *Opus*, ci propone un viaggio, una simbolica ascesa. “Con la Sapienza si costruisce una casa e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi”, recita il libro dei *Proverbi* (Pv 24, 3-4). A questa massima si attenne, rigorosamente, quell’uomo tormentato che aveva acquisito la sua scienza architettonica alla scuola del Maderno e, prima ancora, nei cantieri degli antichi maestri costruttori che, per secoli, avrebbero migrato dalle loro valli prossime ai laghi di Lugano e di Como verso sud. Furono loro a trasferire nelle pietre delle tante fabbriche di Lombardia, della Toscana, di Roma, la propria sapienza di architetti, scultori, scalpellini.



Cortile della Sapienza

Sulla facciata della chiesa, dalla forma concava, “cresce” la cupola, dalla (opposta) forma convessa. Il ricorso alla superficie curva sembra evocare la perfezione del cerchio, immagine e simbolo del cielo, contrapposto alla terra, rappresentata appunto dalla linearità del quadrato. Se le forme di queste linee si osservano attraverso l’arco di ingresso si apprezzano ancora di più le pareti ondulate, che danno la sensazione di vere e proprie onde di materia armoniosamente ordinate. Viene meno l’antica promessa dei costruttori medievali, per i quali qualunque opera dell’Uomo non poteva essere perfetta. Perché la perfezione è solo dell’Eterno ... E l’opera di Borromini, nella sua mirabile compiutezza, non sembra rispettare affatto questo antico e solenne impegno.



Dall'arco d'ingresso

Nello stile del maestro, quella chiesa, come altre da lui realizzate, appare “festosa, piena di splendore e di movimento” : rimanda ad “un mondo fatato, ricco di luce e di sfarzo, una suggestione” capace di evocare “una visione di gloria celeste assai più concreta di quella suggerita dalle cattedrali medievali” (Gombrich, 1974).

Osservata dall'interno la cupola, grazie al candore del bianco, sembra illuminare il fedele sulla grandezza della vera fede, quella cattolica. Una sensazione pedagogica, erede della ricchezza delle immagini delle chiese medievali, attraverso le quali la *explicatio* teologica era invece esplicita. Ecco allora il bianco, il bianco accecante della luce. Il bianco non è un colore, ma esprime un mondo privo di colori.



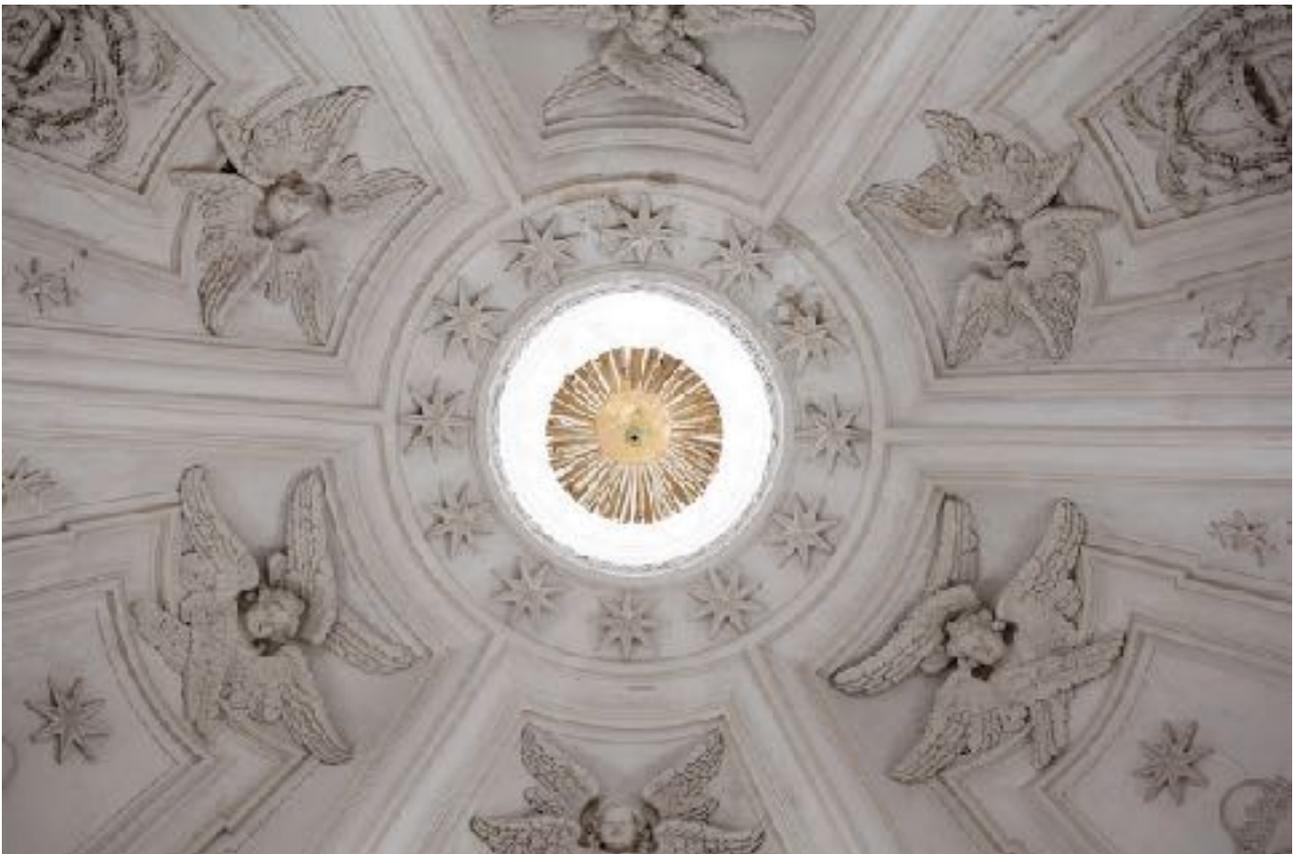
Sant'Ivo alla Sapienza, la cupola, interno

Esso “opera”, diceva Kandinsky, “sulla nostra anima come il silenzio assoluto”. E’ il simbolo della purezza e del candore: il *candidatus* romano, colui che aspira ad un ufficio pubblico, indossa la toga bianca. Segno inequivoco d’innocenza e di verità (Cairo, 1967).

Senza contare che il bianco richiama la seconda fase del processo alchemico, l’*albedo* della purificazione, che segue il nero della putrefazione (*nigredo*) e anticipa la *rubedo*, ovvero la terza fase dell’Opera.

Non è impossibile che Borromini si sia ispirato anche alla cultura alchemica che, proprio in quegli anni, registrava a Roma, alla corte della regina Cristina di Svezia, straordinari operatori. Tra questi, “A. Kircher, autore di pagine sull’antica alchimia egizia, e due famosi alchimisti, il medico e mistico G. F. Borri e il poeta F. M. Santinelli”, autore de la *Lux obnubilata suapte natura refulgens*, probabilmente il più noto e celebrato poema alchemico del Seicento (Gabriele, 2014). Ed ovviamente il Marchese Massimiliano di Palombara con la sua celebre - e misteriosa - Porta Magica (A.D. 1655).

Ad un'ulteriore fascinazione induce la cupola, quella della numerologia sacra. Le stelle che la "illuminano" con la loro luce discreta sono 111, ossia 1,1,1, richiamo al 3, il numero perfetto. Dodici sono le stelle poste intorno al cerchio centrale - la potenza luminosa di Dio - circondate da sei Serafini, ciascuno dei quali ha sei ali, per un totale di trentasei, ancora un multiplo del tre.



La potenza dell'Eterno, cupola di Sant'Ivo alla Sapienza

Per Filolao, medico e filosofo pitagorico del V secolo a.C. “ ... la natura del numero è legge e guida e maestra ad ognuno di ogni cosa dubbia ed ignota ... Nessuna falsità accoglie in sé la natura del numero né l'armonia; perché non è conforme ad esse ...”(Filolao, *fr.* 11). Il numero è così il principio unificatore della realtà. E nulla supera “l'unità del molteplice composto e la concordanza delle discordanze”(Filolao, *fr.* 10). Borromini lo sapeva bene ...

Ancora la magia dei numeri si ritrova alla base di Sant'Ivo, realizzata da Borromini all'estremità del cortile ideato da Giacomo Della Porta.

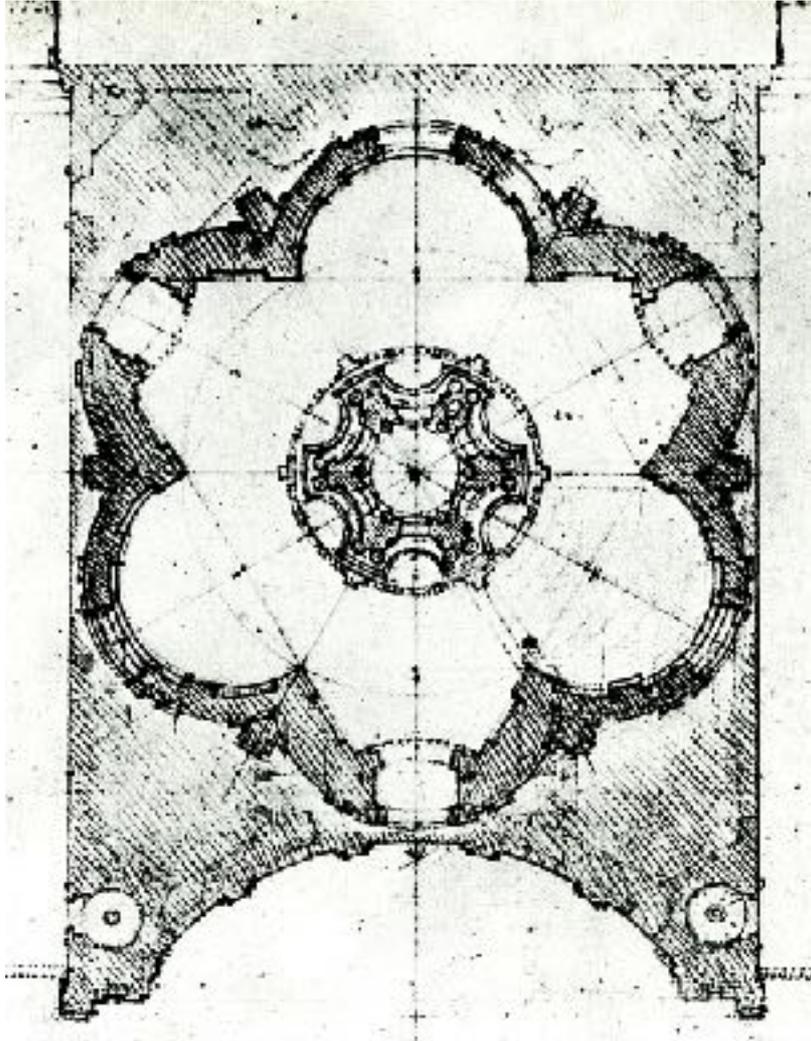
Dalla croce posta al centro del pavimento si sviluppano raggi composti da una miriade di esagoni e di trapezi. Il bianco e il nero: gli opposti della vita?



La successione degli opposti, pavimento della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza

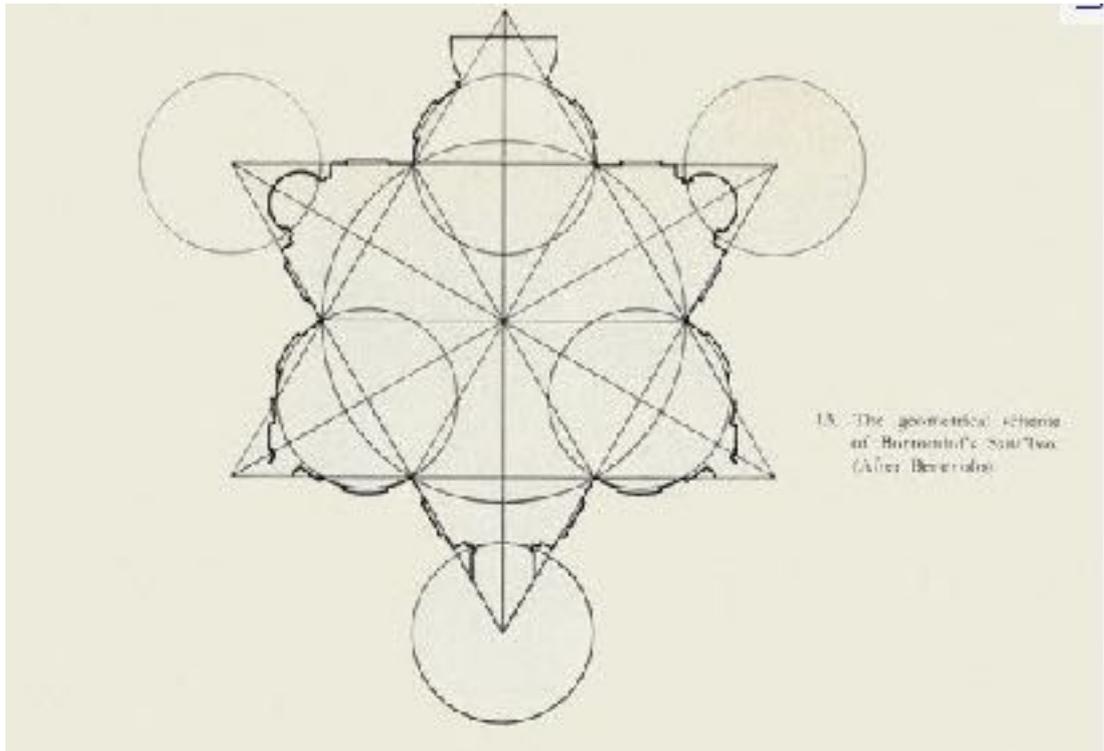
Due triangoli equilateri, incrociati compongono il sigillo di Salomone, una stella a sei punte prodotta dalla combinazione dei simboli dei quattro elementi, terra, acqua, aria e fuoco. Ed anche dei sette metalli, a cui corrispondono i sette pianeti. Si tratta di un potente talismano che evoca la trasmutazione alchemica, ossia il lavoro che trasforma la materia imperfetta nell'oro, ovviamente spirituale

.



Dall'originale disegno di Borromini

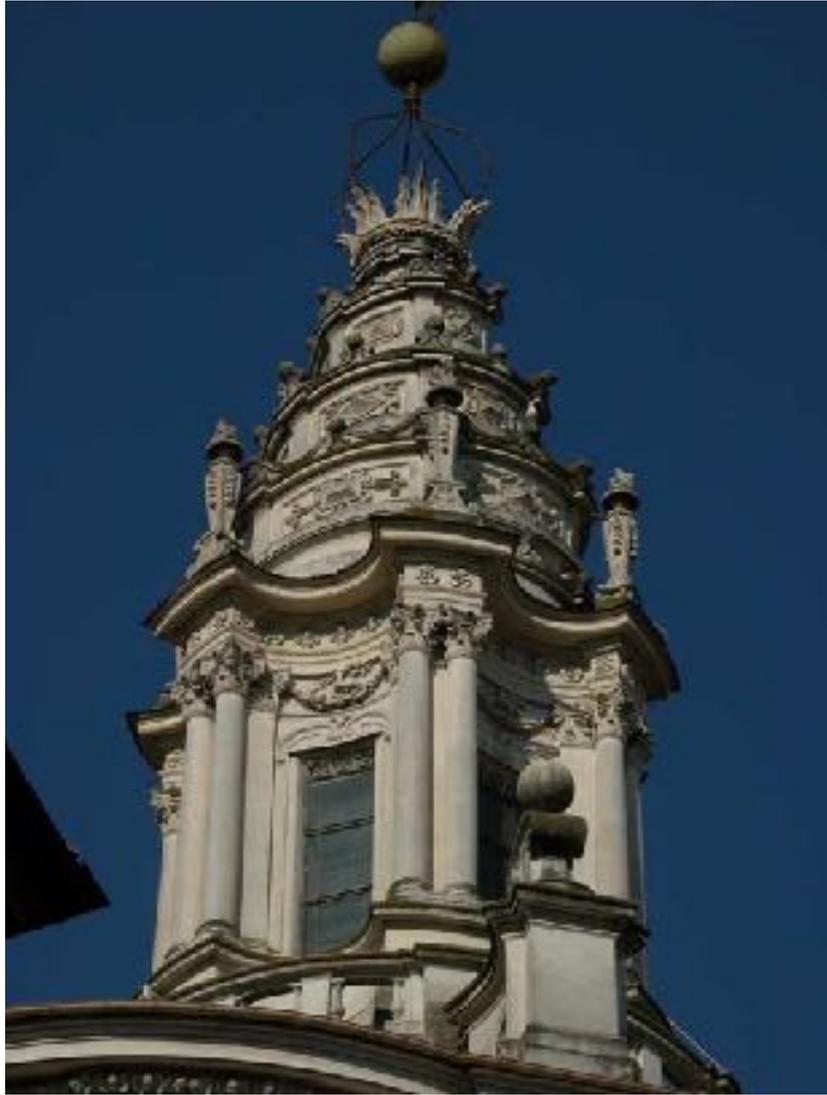
Al centro del sigillo un esagono, la forma dei favi delle api, un elemento araldico dei Barberini, la famiglia di Urbano VIII, il papa che assunse Borromini, e simbolo di carità, prudenza e diligenza. Le punte dei triangoli sono circondate da cerchi che ottengono tre forme concave e tre convesse, generando una pianta mixtilineare. La composizione mostra anche un cerchio inscritto all'interno, simbolo dell'infinito e dell'eternità di Dio. E poi l'incrocio dei due triangoli equilateri con sei cerchi: al centro ancora due cerchi, uno grande che "abbraccia" i due triangoli incrociati; uno piccolo al centro: in mezzo a questo centro un minuscolo cerchio che irradia tutte le linee diritte. Un "luogo" di forze? Un punto luminoso dal quale si va a comporre un'enorme sfera di luce?



Schema geometrico o luogo di forze?

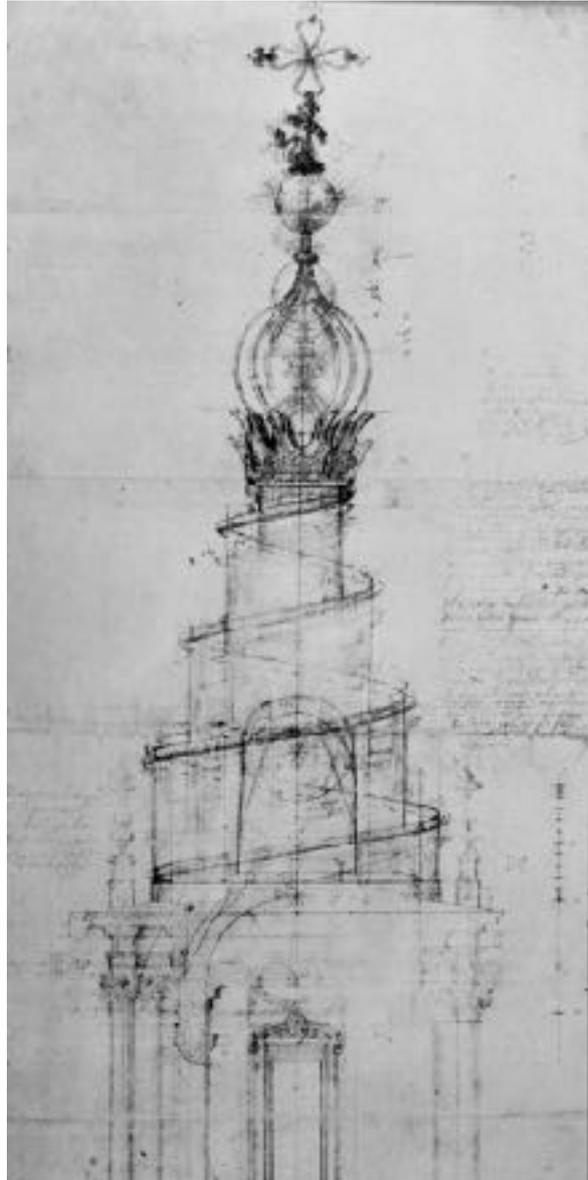
Lux mundi

Sopra la cupola s'innalza una straordinaria lanterna spiraliforme. La spirale esprime "il movimento circolare che esce dal punto d'origine; essa mantiene e prolunga all'infinito questo movimento; è il tipo di linea senza fine che collega incessantemente le due estremità del divenire ... la spirale è ed esprime emanazione, estensione, sviluppo, continuità ciclica in progresso, rotazione di creazione" (De Champeaux, Sterckx, 1966).



La lanterna di Sant'Ivo alla Sapienza

Forse Borromini intese realizzare una torre di Babele al contrario, dalla quale lo Spirito Santo, scendendo nel mondo degli uomini, li rende capaci di comprendere tutte le lingue?



La spirale della lanterna, disegno esecutivo

Lo stesso significato (segreto) sembra manifestarsi nel disegno della biblica torre realizzato, nel 1679, da Athanasius Kircher, il gesuita grandissimo erudito che non disdegnava affatto i (tanti) saperi delle così dette scienze segrete.



Athanasius Kircher, Turris Babel

“Radice della sapienza è temere il Signore; i suoi rami sono lunga vita”, dice Siracide nell’*Ecclesiastico* (*Ecclo.* 1, 18). I rami della vita sono i tralci avvolgenti della vite che sembrano aver ispirato Borromini per la spirale della lanterna. E poi, vite è vita, per il Cristiano. Le fiaccole della Sapienza illuminano il cammino, mentre sulla cima arde un fuoco perpetuo. Il viaggio del pellegrino che mira alla propria reintegrazione è concluso, cielo e terra si sono incontrati ...



Il fuoco eterno della lanterna di sant'Ivo alla Sapienza

All'idea della spirale, però, come spiega Marcello Fagiolo dell'Arco (Fagiolo, 1967), può aver concorso anche la nota incisione che accompagnava la descrizione della *Filosofia* nell'edizione del 1618 dell'*Iconologia* di Cesare Ripa. Spiega l'autore perugino che le vesti della Filosofia sono "... di sottilissimo filo ... nell'estrema parte di detto vestimento vi è un P greco & nella parte superiore vi è un T, & tra l'una e l'altra lettera vi sono dei gradi e modo di scala disegnati, per i quali più bassa e inferiore lettera si passa alla soprana".



La Filosofia, da Iconologia di Cesare Ripa

Sulla sfera (del mondo?) la colomba con un ramoscello d'olivo, citazione biblica di Noè e della fine del diluvio. La colomba è la parte volatile della materia dell'Opera alchemica che annuncia l'*albedo*. Al di sopra, una croce greca con i quattro gigli di Francia, in equivoco riferimento a Papa Innocenzo X Pamphilj.



La colomba

Forse quella lanterna spiraliforme, nella quale è stata ravvisata una citazione del faro di Alessandria, doveva servire come la scala del sogno di Giacobbe: *“la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa...”* (Gen 28, 12). Mentre i Cherubini intonano il loro (misterioso) inno al Gloria del Supremo Artefice. Armonia è musica, come sapeva bene Pitagora.



I Cherubini di sant'Ivo alla Sapienza

In fine

Vocatus atque non vocatus deus aderit. Chiamato e non chiamato Dio verrà.
Ammonimento dell'Oracolo di Delfi inscritto da C. G. Jung sull'architrave della
sua abitazione a Küsnacht ...

“Esporre segretamente e dimostrare silenziosamente”(Borromini).

BIBLIOGRAFIA

- Battisti E., *Il Simbolismo in Borromini*, in *Studi sul Borromini*, I, Roma 1970, pp. 231-284;
- Benedetti S. et alii, *L'Università di Roma "La Sapienza" e le Università italiane*, Roma 2016;
- Benedetti S., *La Biblioteca Alessandrina fra Francesco Borromini e Carlo Rainaldi*, in B. Azzaro (a cura di), *L'Università di Roma "La Sapienza" e le Università italiane*, Roma 2008;
- Bernardini M.G., Bussagli M., *Barocco a Roma. La meraviglia delle arti*, Milano 2015;
- Bernardini M.G., Bussagli M. (a cura di), *Barocco a Roma. La meraviglia delle arti*, a cura di, catalogo della mostra, Roma, Fondazione Roma Museo, Palazzo Cipolla, 1 aprile - 26 luglio 2015, Milano 2015;
- M. Fagiolo dell'Arco, *Sant'Ivo "Domus Sapientiae"*, in *Studi su Borromini. Atti del Convegno* (Roma, Accademia Nazionale di San Luca), Roma 1967, pp. 151-157;
- Cairo G., *Dizionario ragionato dei simboli*, Bologna 1967;
- Chevalier J., Gheerbrant A., *Dizionario dei simboli*, voll.2, Milano 1989;
- Conferenza Episcopale Italiana (a cura di), *La Sacra Bibbia*, Edizione 2008, <http://www.bibbia.net>;
- De Champeaux G., Sterckx S., *Introduction au monde des symboles*, Paris 1966;
- Durand G., *Le strutture antropologiche dell'immaginario. Introduzione all'archetipologia generale*, Bari 1987;
- Endres F.C., Schimmel A., *Dizionario dei numeri, Storia, Simbologia, Allegoria*, Milano 1991;
- Frommel C.L., Sladek E. (a cura di), *Francesco Borromini*, Milano 2000;
- Gabriele M., *La porta magica di Roma simbolo dell'alchimia occidentale*, Firenze 2015;
- Gabriele M., *Palombara Massimiliano*, Dizionario Biografico degli Italiani, Roma 2014;
- Gombrich. E., *La storia dell'arte raccontata da E. H. Gombrich*, Torino 1974;
- Jung C.G., *L'inconscio collettivo*, Milano 2011;
- Jung C.G. e Von Franz M.L., Henderson J.L., Jacob J., Jaffè A., *L'uomo e i suoi simboli*, Milano 1981;
- Portoghesi P., *Sant'Ivo alla Sapienza*, sta in "Arte & Storia", dic. 2008;
- Ripa C., *Iconologia*, a cura di Piero Buscaroli, Prefazione di Mario Praz, Milano 1992;
- Scott J., *Sant'Ivo alla Sapienza and Borromini's symbolic language*, sta in "Journal of the Society of Architectural Historians" 41, 1982, pp. 309-316.

